

Alcuni mesi addietro, nell'insolita ambientazione del Palazzo della Civiltà, il popolare *Colosseo quadrato* dell'EUR, in questo modo recuperato all'originaria destinazione espositiva, fu ospitata un'importante rassegna riassuntiva dell'attività dell'IBA berlinese. Con tale sigla, ben nota agli addetti ai lavori, è designata non soltanto l'esposizione internazionale di architettura tenutasi due anni fa nell'ex capitale tedesca, ma anche l'imponente laboratorio progettuale e realizzativo attivato in tale occasione per riqualificare un tessuto edilizio riedificato, dopo le sconvolgenti distruzioni belliche, a tempi di primato, ma pure con innegabili carenze. Quello che balzava agli occhi, nell'operazione berlinese, era soprattutto la prestigiosa presenza di progettisti italiani: da Gregotti a Portoghesi, da Aymonino a Gino Valle, ad Aldo Rossi, quest'ultimo incaricato pure di deare il nuovo Museo storico tedesco. Con ogni probabilità, dai tempi delle mitiche Triennali milanesi degli anni '30, della Città Universitaria di Roma o dell'E 42/EUR, non s'era dato altro caso in cui tanti e tanto significativi architetti italiani cooperassero fianco a fianco in uno stesso intervento urbanistico. Il fatto emblematico consiste però nel fatto che una simile operazione sia stata ormai possibile soltanto all'estero.

Da troppo tempo, infatti, la situazione architettonico/urbanistica italiana, e soprattutto quella romana, sembrano consegnate ad un'accidentalità episodica.

Basti pensare che una città come Roma, travolto praticamente il piano regolatore del '62-65, è da anni senza uno strumento urbanistico degno di questo nome. Del resto il Piano Piccinato prevedeva, grazie al mitico Asse attrezzato, un'espansione direzionata verso est che, sul terreno concreto, ha invece lasciato il posto ad un modello irrevocabilmente radiale.

Per dire appena del fatto che Roma si configura oggi come una metropoli "tutta costruita", i cui problemi non so-

URBANISTICA

SETTE POLI PER ROMA

Nell'assenza di una programmazione urbanistica ufficiale, architetti romani di valore si esercitano nell'ideazione di utopistiche soluzioni per l'avvenire della città. Questo dimostra che l'attuazione dello SDO potrà aprire a professionisti di calibro internazionale l'occasione di fare finalmente urbanistica e architettura originali.

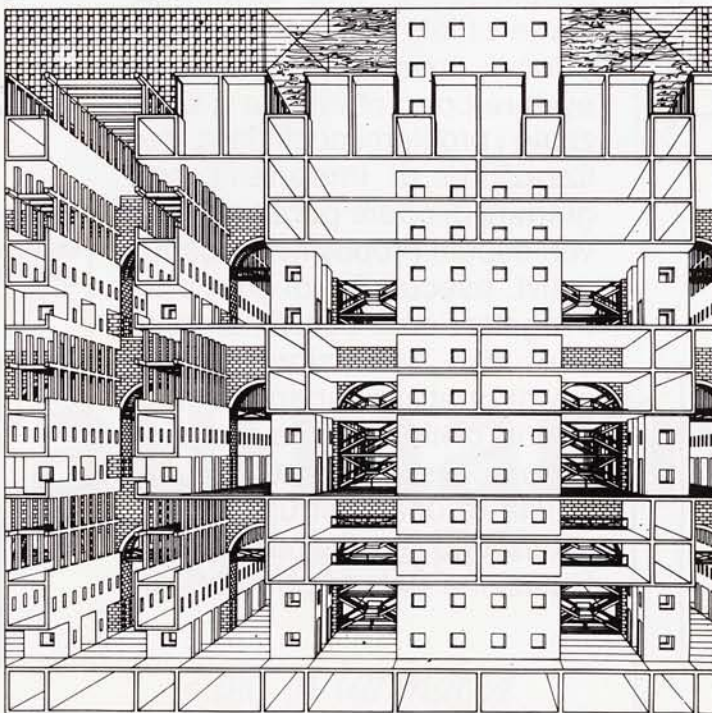
SEVEN POLES FOR ROME

Since an official town-planning is lacking, worthy Roman architects are practising to work out utopian solutions for the future of the city. This proves that OMS (Oriental Management System) accomplishment can offer the opportunity to finally go in for original town-planning and architecture to international professionals.

no più di carenze abitative, quanto la razionalizzazione, la riqualificazione dell'esistente, specie in una periferia pesantemente segnata da abnormi episodi di abusivismo selvaggio; e la difesa del centro storico dalla pressione automobilistica.

Una nota discordante con questo panorama poco allegro è offerta da un'altra e più recente mostra dedicata a *Il progetto del Gruppo romano alla*

XVII Triennale di Milano. La città politica, il Parlamento e i nuovi ministeri, ospitata presso la Galleria AAM di Via del Vantaggio. Oggetto dell'esposizione sono i progetti elaborati da un gruppo di noti architetti romani, coordinati da Franco Purini, relativamente al Corso (inteso come Foro politico), a via Tomacelli, Piazza Augusto Imperatore, l'asse di via XX settembre liberato dai ministeri, via Flaminia, la



Progetto per un nuovo ministero a Centocelle, ideato da F. Purini e L. Thermes.

Project for a new ministry in Centocelle, created by F. Purini and L. Thermes.

katastilosi (riduzione a rudere moderno) del Vittoriano, curiosamente teorizzata da Quaroni, infine il "corso nuovo" a Centocelle, nell'ambito dello SDO. Ed indubbiamente il recentissimo dibattito acceso sul significato e sull'effettivo destino del Sistema direzionale ha arricchito di ulteriore interesse questi bellissimi (formalmente) disegni, esposti a Roma per la prima volta.

Su di essi, beninteso, si potrebbe discutere animatamente e dissentire, duramente magari, all'infinito (sul loro carattere utopistico, sulla tutela dell'edilizia ottocentesca, sul Progetto Foriche danno affrettatamente per scontato, e via di questo passo). Ma qui si vuole soltanto sottolineare l'importanza di questo intervento progettuale che, senza essere nè aspirare a proporsi come piano regolatore, torna a guardare a Roma in una scala metropolitana, con un vasto respiro che propone per la capita un modello policentrico, incardinato su sette poli, numero che qui si carica di valenze e simbolismi ancestrali - diverse "città" amministrativamente, funzionalmente e formalmente articolate tra di loro.

Carlo Fabrizio Carli

Two architecture exhibitions recently proposed made a group of our architects prominent. On account of Rome blocked situation they are compelled to operate above all abroad or to academically practice what they could do. The first exhibition presented Berlin IBA activity, an exhibition-laboratory where various Romans, from Gregotti to Portoghesi, Valle, Aymonino, Rossi, were shown: An extraordinary opportunity of contribution of so many Italian professionals to an only project. Another display was dedicated to the project of a group of Roman architect at XVII Milan Triennial, where many urbanistic interventions hypotheses proposed in the last years were turned into concrete projects: They have the undoubted merit to consider Rome a modern metropolitan city, as they offer it a model of polycentric running, hinged on a good seven poles, of prevalent but coordinate activities.